

# Lieta Annuncio

Periodico Evangelico

Anno XXXVI n°3 Giugno 2017

Abbonamento: OFFERTA VOLONTARIA



## Basta Poco!

E Gesù disse loro: *...perché io vi dico in verità che, se avete fede quanto un granel di senape, direte a questo monte: "Spostati da qui a là", ed esso si sposterà; e niente vi sarà impossibile.* (Matteo 17:20)

Cari Lettori, eccoci ancora una volta insieme per condividere la preziosa Parola di Dio. In questo tempo di crisi in ogni settore della società è di vitale importanza stringerci attorno alla Presenza del Signore perché sappiamo che soltanto Lui può sovvenire ad ogni nostra necessità.

Abbiamo davanti una parola preziosa: I discepoli di Gesù che non riescono a guarire un ragazzo lunatico e il padre del ragazzo, disperato dalla situazione in cui viveva il figliuolo, si rivolge direttamente a Gesù. Dopo aver sgridato il demone che tormentava il ragazzo e guaritolo Gesù rimproverò i discepoli che chiesero il perché non erano riusciti a cacciare il demone. La risposta di Gesù è chiara e inequivocabile: la poca fede e che basterebbe poco per fare grandi cose; fede quanto un granello di senapa seguita dalla preghiera e il digiuno.

Ecco il motivo perché spesso non riceviamo da Dio e ciò di cui abbiamo di bisogno. L'Apostolo Giacomo scrive al capitolo quattro della sua epistola al verso 3: *"domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere nei vostri piaceri."*

Preghiera e Digiuno, consacrazione a Dio ma anche e soprattutto Fede; non tanta ma se  
Continua a pag.2

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri

## Basta Poco!

Continua da pag.1

ne avessimo soltanto quanto un piccolo granello di senape... Pensate cari lettori: il seme di senape *"...è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma quando è seminato, cresce e diventa più grande di tutti i legumi; e fa dei rami tanto grandi, che all'ombra loro possono ripararsi gli uccelli del cielo."* (Matteo 4:32)

Basta Poco, abbandoniamoci nelle mani del Signore e impariamo a dipendere da Lui riconoscendo che senza di Lui non possiamo fare niente accostiamoci a Gesù ed Egli si accosterà a noi.

Basta Poco caro lettore, cerca il Signore e chiedigli di sovvenire alla tua mancanza di fede, allontana il dubbio, credi che il Signore può ogni cosa e lasciati guidare da Lui abbandonando nelle Sue mani la completa guida della tua vita, alimenta la tua fede con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio e con la Preghiera.

Basta Poco, Il Signore non ti chiede tanto vuole che tu afferri la Sua Mano ed abbia fiducia in Lui e vedrai la Gloria di Dio.

Non farti scoraggiare e non permettere che Le circostanze avverse e le difficoltà che attraversi seminino dubbio su ciò che può fare il Signore, non dare spazio all'incredulità ma guarda alla croce dove Gesù ha pagato anche per te ma altresì ricorda che anche per te Gesù è risuscitato e vive, ti promette Vita Eterna e aiuto opportuno in tutto ciò che ti bisogna.

Basta Poco, credi! Afferra la Vita Eterna in Cristo Gesù e vivrai una vita serena nella presenza del Signore ma soprattutto vivrai per l'Eternità col Signore e insieme a coloro che hanno creduto.

Dio ci benedica!

*Giuseppe Puccio*

**Per qualsiasi problema, per abbonarti a Lieto Annuncio  
e soprattutto di carattere spirituale, puoi scriverci.**

**Il nostro indirizzo è il seguente:**

**"Lieto Annuncio" Via Galletti, 275 - 90121 Palermo**

**Oppure tramite e.mail: [lietoannuncio@msn.com](mailto:lietoannuncio@msn.com)**

Perseverate nella Preghiera,... (Col.4:2)

# L'Argomento



## *Il Pendolo Inceppato*

Basta guardare un orologio a pendolo, per accorgersi come il suo movimento sia un moto continuamente oscillante da un lato verso l'altro; da destra verso sinistra, e da sinistra verso destra, sempre, di giorno e di notte, fino a quando la sua carica glielo permette; poi anche quel suono ricorrente delle ore e delle loro frazioni riempie il trascorrere del tempo.

Qualche anno fa, nel corso di una serie di studi biblici che intrattenni, riflettei proprio su questa oscillazione del pendolo e mi fu molto utile, per dare un'immagine della condizione spirituale di una persona che si fosse avvicinata a Cristo.

Immaginate, infatti, se un peccatore che ha creduto all' Evangelo, la cui posizione di libertà e di uomo perdonato possa essere, quindi, assimilata ad una estremità del pendolo, poi ritorni – dopo qualche tempo – all'altra estremità da cui era provenuto, che potremmo, così, assimilare alla condizione di una persona che è nel peccato, nell'estraneità della grazia e nella condizione di chi non conosce pienamente l'amore, e la straordinaria pazienza di Dio.

Chi ha considerato per bene la propria vita, ossia tutto quel bagaglio di esperienze, talvolta positive, talvolta contraddittorie ed anche dolorose, non può certamente non sperimentare una sincera e profonda gratitudine verso il Signore, quando – sulla via del proprio ravvedimento e del perdono divino – ha ritrovato un armonioso benessere interiore, e una spiccata spiritualità che si è manifestata con un forte desiderio di

incontrare Dio nella Sua Parola, nella preghiera, nella Testimonianza.

Una testimonianza che spesso è stata farcita dalla promessa di non voler più tornare indietro verso il mondo, sapendo che la condizione del peccato – quindi come una delle due estremità del pendolo – era stata lasciata definitivamente, e con tutto il proprio cuore.

Così, cari lettori, e vi sono state preziose testimonianze in questo senso, rese da fratelli e sorelle in Cristo, specie nel corso di culti all'aperto o delle tende evangelistiche.

Una persona che, quindi, è divenuta seguace del Signore, prova e dichiara di essere nata di nuovo.

Per questo esatto motivo, la Parola di Dio ci fa comprendere come il Signore si aspetti che il credente sia, effettivamente, una persona che non più disposta ad avere una partecipazione con il peccato, quanto meno si sforzi, con l'aiuto della fede e di Dio, a non cadere mai più verso il lato di Satana.

Chi ha conosciuto il perdono di Dio, ed è veramente una persona spirituale, dunque, nutre una profonda avversione verso il proprio “vecchio uomo”.

Dice infatti la Bibbia:

Efesini 4:28

*...chi rubava non rubi più, ma piuttosto si affatichi facendo qualche opera buona...*

Il lato peccaminoso della vita, come una delle due posizioni estreme del pendolo, è stato abbandonato per sempre; ma ecco che il

Continua a pag.4

... Sosteneate “Lieta Annuncio” con le vostre preghiere e il vostro aiuto...

## *Il Pendolo Inceppato*

Continua da pag.3

pendolo tende a ritornare, poiché ha ancora della carica dentro.

C'è, in effetti, ancora qualche condizione di debolezza arrecata dalla carica del nostro terrestre albergo, ossia la nostra natura carnale che – come il peso del pendolo – ci spinge anche verso il lato che avevamo abbandonato.

Eppure, come il passo di Paolo agli Efesini che abbiamo letto; una persona rinata con Dio, può e deve vincere sul proprio passato; su quelle tendenze che – magari dopo un certo periodo – tendono a riaffiorare e a renderci contraddittori, rispetto a quella promessa di fedeltà che avevamo fatta in occasione del battesimo in acqua, quando avendo creduto in Cristo Gesù, Gli avevamo promesso fedeltà, amore, ubbidienza fino alla morte.

Grazie a Dio per il Sangue di Cristo Gesù; grazie a Dio per la Sua pazienza, ma io ringrazio ancora il Signore, poiché – magari non sono molti – ma pur vi sono figli di Dio che non sono più disposti a tornare nel mondo; e che vogliono semmai rendere sempre testimonianza di essere stati

ammantati di una decisione particolare nella lotta contro il nemico, ma resi anche amorevoli nel comprendere gli altri, e nel saperli perdonare.

Questo è il pendolo che piace al Signore; un pendolo che si è inceppato lungo la strada del ritorno alla carnalità e che non può più tornare indietro, fissando il tempo nell'ora più dolce che ha contraddistinto la nostra accettazione di fede e la nostra personale “*luna di miele*” con Dio.

Per certo la vita di ogni giorno ha gravzze di ogni genere, ma credo che – se penseremo anche a queste semplici considerazioni di oggi – forse troveremo anche noi quella gioia e quella determinazione di voler piacere al Signore anche così: bloccando l'orologio della nostra vita sul lato spirituale ed immergendoci in un'intima amicizia col Signore, manifestata al prossimo con ricchezza d'unzione, di fede, di speranza.

Giorni lieti sono promessi dal Signore a tali credenti, poiché potranno camminare, senza dubbio, sulle onde del proprio mare per ritrovare la mano di Dio, nel momento del bisogno, dei dubbi, delle paure, delle delusioni, del rapimento al cielo.

Dio ci benedica.

In Cristo  
G.d.F.

## *Missione per Cristo*



In sostegno dei senzatetto - a Palermo

Quanti volete donare, abiti, coperte, cibo...

Contattateci: 392 23 08 085 o al 340 24 70 341

# Personaggi della...

## Bibbia



# Diotrefe

Chi era Diotrefe? Etimologicamente il suo nome significa «nutrito dall'Eterno » e se tale nome era stato scelto dopo la conversione, come è da supporre, dobbiamo dedurre che in origine questo fedele doveva manifestare le caratteristiche della consacrazione. Nelle scritture facciamo la conoscenza di questo poco noto cristiano leggendo la terza breve epistola di S. Giovanni, in cui si parla di lui in termini poco lusinghieri; viene presentato come un superbo, cianciatore e odioso.

Meritava queste severe definizioni, proprio da colui che era il predicatore dell'amore, perché non riceveva i fratelli e non permetteva che altri li ricevessero. Si esaltava esageratamente nella sua autorità ed espelleva dalla chiesa quanti non si fossero assoggettati ai suoi ordini ed al suo arbitrio. Non faceva stima di coloro che gli erano preposti nel Signore e ne parlava malvagiamente negando il loro apostolato e la loro autorità. I suoi molteplici mancamenti perciò erano di gravità estrema.

Viene da domandarsi come un conduttore di chiesa avesse potuto modificare in modo così violento l'insegnamento evangelico della fraternità, dell'amore e dell'umiltà e come avesse potuto trovare degli aderenti e dei seguaci che gli consentissero l'esercizio della sua dispotica autorità. Possiamo pensare, che egli si fosse servito, per applicare fra i fedeli le nuove e sgradevoli regole, dei documenti scrittureali che in quei giorni, come in questi, costituivano principio dottrinale. Naturalmente egli avrà dovuto alterare il significato degli scritti, interpretandoli in modo personale ed arbitrario. Paolo aveva già detto: *"...vi esorto fratelli che prendiate guardia da coloro che commettono le dissensioni e gli scandali, contro alla dottrina la quale avete imparata, e che vi ritirate da essi"*. (Rom. 16:17) Non è improbabile che copia di questa epistola, o un sunto di esse, già circolasse fra le chiese; comunque è certo che questo principio era stato divulgato per iscritto ed in parola fra le assemblee cristiane.

Continua a pag.6

## Personaggi della Bibbia

Continua da pag.5

Un secondo documento importantissimo era costituito dell'epistola indirizzata da Giovanni alla "signora eletta". Ai versetti 11 di detta epistola era detto: *"Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa le malvage opere di esso."*

Questo secondo documento era stato certo largamente diffuso tra le chiese dell'Asia perché affrontava un problema molto importante per quei tempo e per quei luoghi. Non potevano però essere sufficienti questi scritti ad ispirare l'operato di Diotrefe, perché la loro chiarezza poteva essere offuscata soltanto da qualche altro fattore più influente. Allora e necessario tentare di ricostruire la personalità del succitato e l'ambiente nel quale espletava il suo ministero.

Giovanni scriveva di lui: *"procaccia il primato tra loro..."* li, in seno ad una chiesa cristiana il primato non poteva essere procacciato che cercando di emergere in ogni attività concernente la vita della Chiesa stessa e nella manifestazione di quella santificazione che è caratteristica non ultima del cristianesimo; e quindi si può ammettere che Diotrefe avesse preso in mano le redini dell'assemblea prodigandosi zelantemente nell'espletamento delle varie mansioni direttive, come si può ammettere che le opere da lui manifestate si conformassero apparentemente alle più rigide regole di spiritualità e di ascetismo. L'ambiente poi era dei più soggetti ad accettare estremismi di tale natura perché, come è stato detto da altri, i predicatori o evangelisti itineranti avevano causato, durante l'espletamento delle loro pur benedette missioni, non pochi inconvenienti e, ancor peggio, alcuni fraudolenti dottori avevano aumentato le apprensioni con la diffusione di principi e di dottrine che tentavano di rovesciare i valori cristiani.

Diotrefe probabilmente viene da ciò esaltato agli occhi dei suoi seguaci; agli occhi di questi ultimi si sbiadiscono le figure di Giovanni, di Pietro, degli apostoli tutti e di tutti i predicatori, e rimane uno solo, ricco di autorità, ricco di sufficienza: il loro conduttore.

Mentre Diotrefe e la Chiesa da lui curata si esaltano vicendevolmente nell'isolamento, quelli che in seno alla comunità cercano di attenersi a Cristo vengono bersagliati ed espulsi; mentre le accuse e le maldicenze più malvage vengono irradiate da questo nuovo centro di "eresie", le comunità e gli apostoli insorgono. Comincia a circolare nelle chiese la regola, attribuita al pensiero dei Dodici: *"Accogliete chiunque viene nel Nome del Signore. Poi quando, avendoli messi alla prova, li conoscerete, avrete la facoltà di discernere la destra dalla sinistra"*.

Vengono chiariti e scritti gli ordini dei servitori del Signore, e così, mentre viene precisato che quanto contenuto nell'epistola ai Romani si riferisce ai disturbatori dimoranti nel seno della comunità, viene anche precisato che l'ordine della epistola di Giovanni non intende includere indistintamente tutti coloro che, pur palesando delle differenze dottrinali nei confronti delle verità rivelate, possedute dalla chiesa visitata, avevano però sentimenti puri e scopi legittimi nella loro fatica spirituale.

La serie interminabile è giunta fino a noi; fino ai nostri giorni; fino ai nostri luoghi ed alle nostre orecchie le parole di Giovanni sono di un'attualità così dolorosa e scottante, che ci sentiamo meravigliati. Quando sorgerà nei cuori il desiderio di arginare la piaga? Quando si unirà il popolo cristiano nell'unico sentimento di opposizione a Diotrefe ed ai suoi metodi, per limitarne l'azione? Fratelli, guardiamo a Gesù!

***Pietro amava Gesù più di se stesso ma,  
anche lui, è inciampato davanti alle debolezze della carne.***

Dopo l'ultima cena, Gesù uscì in compagnia di alcuni apostoli tra cui Pietro per andare al Monte degli Ulivi. Il Nostro Signore Gesù Cristo amava il suo discepolo, è sapeva bene che anche se nel cuore di Pietro c'era l'amore per Cristo Gesù, la carne non rispondeva agli stimoli del cuore bensì a quelli della mente come succede anche oggi per chiunque di noi. Allora, Gesù disse loro: *«Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: "Io percooterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse". Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea»*. Pietro, rispondendo, gli disse: *«Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me»*. Gesù gli disse: *«In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte»*. E Pietro a lui: *«Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò»* (**Matteo 26:30-35**). Pietro, infatti, non aveva riflettuto delle parole pronunciate da Gesù, è subito diede una risposta al maestro, che veniva dal cuore, che testimoniava la forza dell'amore per nostro Signore Gesù Cristo; anche se, nei fatti, da quell'istante a quando Gesù fu condannato a morte la debolezza della carne, portò Pietro a venir meno per ben tre volte. La prima volta fu quando Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani. E Gesù disse ai discepoli: *«Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato»*. E, prese con sé Pietro e i due figli di Zebedeo e Lui cominciò ad essere triste e angosciato. Allora, disse loro: *«L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate con me»*. E, andato un po' più avanti, si gettò con la faccia a terra, pregando, e dicendo: *«Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice! Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi»*. Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: *«Così, non siete stati capaci di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole»* (**Matteo 26:36-41**). Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, ma poi tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti. Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta. Poi tornò dai discepoli e disse loro: *«Dormite pure oramai, e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino»*. La seconda volta in cui Pietro venne meno fu durante l'arresto di Gesù. Mentre parlava ai discepoli, ecco arrivare Giuda, uno dei dodici, e insieme con lui una gran folla con spade e bastoni, da parte dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. Allora, avvicinandosi, gli misero le mani addosso e lo presero. Ed ecco, Pietro stese la mano, brandì la spada, la sfoderò e, colpito il servo del sommo sacerdote, gli recise l'orecchio. Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada». Subito Gesù evidenzia la vecchia natura di Pietro, che è in ognuno di noi. Gesù ci ha insegnato che bisogna amare il prossimo come se stesso, perdonare il nostro nemico e non rispondere al male con il male. No! Come fece l'apostolo Pietro che cercò di difendere Gesù a costo di uccidere un altro essere umano. Quando poi Gesù fu portato davanti al sinedrio, quelli che l'avevano preso, lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote, è lì dopo tante accuse di falsi testimoni, i capi dei sacerdoti dissero: *«È reo di morte»*. Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono, dicendo: *«O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?»*. Ed ecco ora, la terza volta in cui San Pietro venne meno, ovvero, quando lo rinnegò. Pietro, intanto era lì, stava seduto fuori nel cortile e una serva gli si avvicinò, dicendo: *«Anche tu eri con Gesù il Galileo»*. Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: *«Non so che cosa dici»*. Come fu uscito nell'atrio, un'altra lo vide e disse a coloro che erano là: *«Anche costui era con Gesù Nazareno»*. Ed egli negò di nuovo giurando: *«Non conosco quell'uomo»*. Di lì a poco, coloro che erano presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: *«Certo anche tu sei di quelli, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere»*. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: *«Non conosco quell'uomo!»*. In quell'istante il gallo cantò. Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente (**Matteo 26:69-75**). Soltanto dopo tutto ciò Pietro conobbe veramente Gesù è divenne un vero apostolo di Cristo. In quest'opuscolo abbiamo usato l'esempio Pietro perché Lui rispecchia noi Cristiani, infatti, anche se noi conosciamo Gesù Cristo come nostro personale Salvatore, come Pietro, ma non cambiamo la nostra vita facendo morire la nostra carnalità noi non saremo mai apposto con Dio. Ma venne il giorno che anche il nostro caro apostolo Pietro mutò la sua vita e iniziò, veramente, a camminare come conviene a ogni discepolo, leggi **Giov. 21:1-19**, quando Gesù apparve nel mare di Tiberiade. Amico/a anche tu forse non hai ancora camminato realmente con Gesù, cambia la tua vita adesso, prima che sia troppo tardi!



## Il Pozzo

Cari lettori, vi scrivo ancora con vivo piacere ed interesse sapendo che ciò che mi viene suggerito dal cuore per voi non è invano.

Vorrei, con l'aiuto del Signore, comunicarvi dei versi della Parola di grande importanza spirituale.

Si tratta sempre di riferimenti biblici a cui faccio riferimento e tutto questo è per voi affinché possiate riflettere su l'argomento odierno.

Chi legge la bibbia sa che la parola pozzo è scritta in diverse parti.

Voglio parlarvi del pozzo di Giacobbe dove Gesù colloquì con una donna Samaritana.

A quel tempo i Samaritani non parlavano con i Giudei, per questioni conosciute, se riflettete, ancora oggi succedono le stesse cose.

Avvenne che Gesù, il Grande maestro, disse alla donna: " ... credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, né in Gerusalemme. Voi adorarete ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo; poiché la salute è dalla parte de' Giudei. Ma l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perciocché anche il Padre domanda tali che l'adorino; Iddio è Spirito; perciò, conviene che coloro che l'adorano, l'adorino in spirito e verità. " Giovanni 4:21;24

Qualsiasi posto dove si cerca Dio in spirito e verità è gradito al Signore, quello che conta è disporre il nostro cuore, se amiamo Dio sappiamo che anche se ci dovessimo trovare in capo al mondo non c'è luogo che tenga per cercarlo con tutto il cuore.

Il consiglio è sempre quello di mettere al primo posto il Signore nella nostra vita, certamente otterremo tanta benedizione!

Dio Vi Benedica!

*Anna Maria Rosano*

**LIETO ANNUNCIO** - Periodico Bimestrale Evangelico  
Aut. Trib. Di Palermo n°31 del 11/11/81 - E.Mail: lietoannuncio@msn.com  
Dir. Resp.: *Giuseppe Puccio* - Red. *Anna Maria Rosano* - OFFERTA VOLONTARIA

<http://lieto-annuncio.webnode.it>